

Sergio Romano

## **Il regno di Georgia protetto dall'imperatore Bush**

...I georgiani sono i cittadini di un piccolo Paese, ma figli di una lunga storia. Hanno una forte e antica identità nazionale e cristiana, ma vivono in un territorio costellato di minoranze etnico-religiose (gli ossezzi, gli abkhazi, gli adzhari) e circondati da Stati potenti. Quasi sempre, nel corso della storia, hanno dovuto barattare l'indipendenza contro la sicurezza e lo hanno fatto generalmente ricercando la protezione di uno Stato lontano contro nemici troppo vicini. In un breve libro apparso qualche mese fa («L'annessione della Georgia alla Russia 1783-1801», Campanotto editore), Luigi Magarotto, docente di russo e georgiano all'Università di Venezia, ha ben raccontato le vicende che si conclusero nel 1801 con l'annessione russa della Georgia. Per buona parte del Settecento i re georgiani sperarono che la Russia, e le altre potenze europee, fra cui la Repubblica di Venezia, li avrebbero difesi e protetti contro il regno di Persia e l'Impero ottomano. Appellarono alla comune religione e affidarono le loro suppliche ad alcuni missionari italiani che si erano spinti da qualche anno nelle regioni del Caucaso. La Russia li aiutò, ma soltanto nei momenti in cui non era indaffarata in altre questioni o costretta a evitare nuovi screzi con lo stato di Costantinopoli. E' quando i russi non risposero agli appelli della Georgia, i re georgiani divennero, di fatto vassalli dei persiani o dei turchi ottomani. Le cose cominciarono a cambiare quando Potiomkin, amante della Grande Caterina, si convinse che il possesso del Caucaso avrebbe schiuso alla Russia le porte dell'Asia meridionale. Nel 1783 Erekle, re di Georgia, e Caterina II, imperatrice di Russia, conclusero un trattato di amicizia che faceva del piccolo Stato caucasico una sorta di vassallo dell'Impero zarista. Passarono alcuni anni durante i quali la protezione russa fu sporadica e poco efficace, ma nel 1801 Alessandro I tagliò corto e trasformò il protettorato in annessione. Scomparve allora uno dei più antichi regni cristiani. Ma non scomparvero i georgiani, uniti in una forte coesione nazionale e trattati sempre, a Mosca e a San Pietroburgo, con grande considerazione. Dal generale Bagrationi, avversario di Napoleone sui campi di Austerlitz e Borodino, a Shevardnadze, ministro degli Esteri di Gorbaciov all'epoca della perestrojka, gli annali della storia russa sono pieni di «mervigliosi georgiani» come Lenin definì Stalin dopo il primo incontro. La loro vecchia patria era fiera dei loro trionfi e li onorava anche quando erano, per molti aspetti, cattivi e condannabili. A Tbilisi, nel 1987, scoprii che alcuni negozi avevano appeso al muro di un piccolo ritratto di Stalin. I vincoli con la grande Russia ora si sono allentati, ma la politica della Georgia non è troppo diversa da quella che i suoi re facevano nel corso del Settecento. Anche oggi come allora, i georgiani ricercano la protezione di uno Stato lontano e potente contro uno Stato vicino e ingombrante. I personaggi hanno cambiato nome : vicino ingombrante si chiama Russia e l'amico lontano si chiama America. Ma l'adesione alla Nato, che il giovane presidente Saakashvili chiede oggi a Bush , è l'essatto pendant del trattato di amicizia e protezione che il re di Georgia chiese nel 1783 all'imperatrice Caterina.

«Corriere della Sera», 20 maggio 2005